

# Il mercato del credito in provincia di Vicenza 2018

11<sup>^</sup> edizione | marzo 2019



CONFINDUSTRIA VICENZA

Vicenza  
**FINANCIAL**  
network

Negli ultimi mesi del 2018 Confindustria Vicenza ha condotto due indagini che hanno permesso di fotografare la situazione del mercato del credito in provincia di Vicenza.

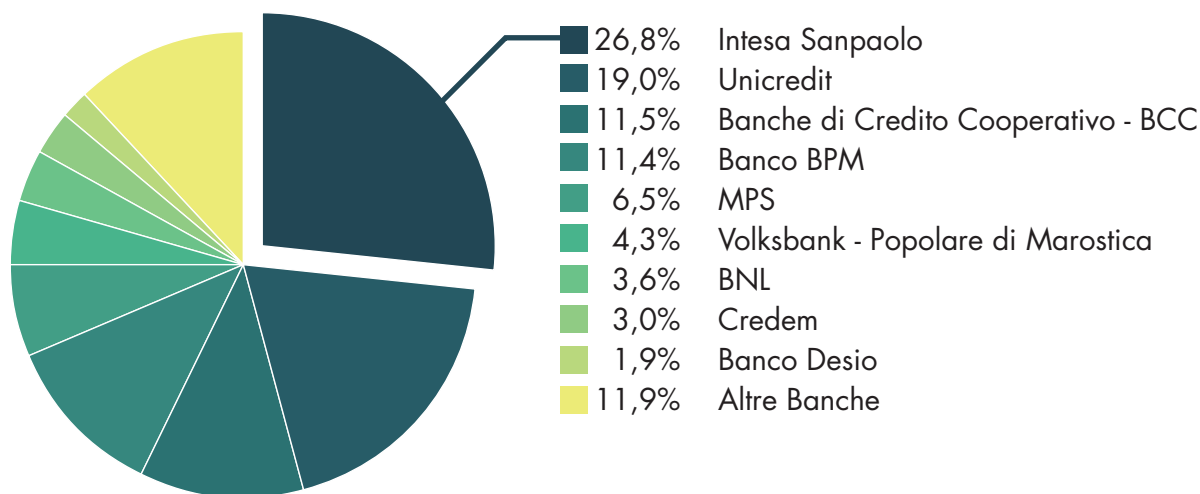
Da un lato è stata riproposta l'indagine campionaria sulle imprese associate (11<sup>a</sup> edizione, con 245 risposte), sulla cui base è stato possibile quantificare le quote di mercato delle singole banche, i costi del credito ed ottenere un giudizio su alcuni aspetti che caratterizzano il rapporto banca-impresa.

Dall'altro lato è stata ripetuta l'analisi sui rating di bilancio di tutte le società di capitali associate (circa 1200 imprese), potendo così ottenere una approfondita ed articolata fotografia del grado di rischio delle imprese vicentine.

Di seguito sono riportati in sintesi i principali risultati.

### 1. Il mercato del credito: le banche

L'offerta creditizia in provincia di Vicenza è stata sensibilmente influenzata dalla crisi delle banche popolari venete e dalla conseguente uscita dal mercato della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. I clienti di questi due istituti di credito (escluse le posizioni in sofferenza) sono stati assorbiti da Banca Intesa. Sulla base dei dati forniti dalle imprese e relativi al credito a breve termine è stato possibile fotografare la situazione che si è venuta a creare dopo questo delicato passaggio. Il grafico riporta le quote di mercato a fine anno 2018.

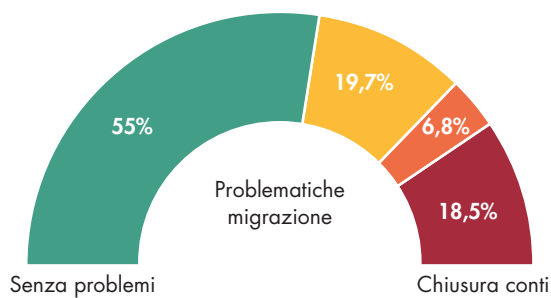
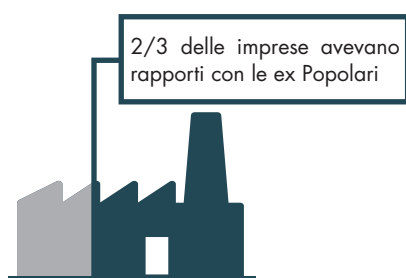


Rispetto alla situazione pre-liquidazione delle popolari venete si sono registrate significative variazioni nelle quote di mercato: in calo per Banca Intesa (-5,1% - è un dato naturalmente "teorico" e calcolato partendo dalla somma aritmetica delle quote di mercato di Intesa, Popolare di Vicenza e Veneto Banca) e per MPS (-0,6%), in aumento per le BCC (+4,1%), Unicredit (+1,4%), BPM (+1,2%) e UBI (+0,8%).

A fine anno 2018 risultano operativi in provincia di Vicenza 461 sportelli bancari con 3.393 dipendenti, in netta diminuzione rispetto ai 520 sportelli ed ai 3.642 dipendenti del 2017. Nel 2018 sono risultati serviti da banche 101 Comuni, 2 in meno rispetto all'anno precedente.

## 2. Il mercato del credito: liquidazione delle popolari venete e migrazione dei conti

La liquidazione delle popolari venete ha visto la “migrazione” della clientela verso Banca Intesa. Due terzi delle imprese associate intrattenevano rapporti con le ex popolari: in fase di passaggio il 55% non ha avuto particolari problemi, il 19,7% ha avuto problemi risolti in alcuni mesi, il 6,8% ha avuto gravi problematiche ed il 18,5% ha chiuso i conti.



## 3. Il mercato del credito: tassi e costi

Grazie alla positiva congiuntura economica ed alla continua iniezione di liquidità da parte della BCE anche il 2018 ha evidenziato favorevoli condizioni di accesso al credito. I principali tassi medi rilevati a Vicenza per il settore industriale sono stati i seguenti:

### Principali tassi medi rilevati

1,02%	SBF
1,24%	Anticipo fatture
1,27%	Mutui a medio termine

La commissione trimestrale sugli affidamenti ha espresso un valore medio pari allo 0,16% (quindi 0,64% su base annua).

A livello nazionale, e su base generale, le rilevazioni della Banca d'Italia hanno riportato i dati medi (ultimo trimestre 2018) riportati nella seguente tabella.

	In unità di euro	Su base annua
Aperture di credito in conto corrente	fino a 5.000	10,87%
	oltre 5.000	8,54%
Finanziamenti per anticipi su crediti e documenti e sconto di portafoglio commerciale, finanziamenti all'importazione, anticipo fornitori	fino a 50.000	7,22%
	da 50.000 a 200.000	5,11%
	oltre 200.000	3,16%
Factoring	fino a 50.000	5,10%
	oltre 50.000	2,58%
Leasing autoveicoli e aeronavali	fino a 25.000	6,97%
	oltre 25.000	6,32%
Leasing immobiliare a tasso fisso		3,68%
Leasing immobiliare a tasso variabile		3,11%
Leasing strumentale	fino a 25.000	8,12%
	oltre 25.000	4,61%
Mutui con garanzia ipotecaria	a tasso fisso	2,55%
	a tasso variabile	2,28%

#### 4. Il mercato del credito: aspetti da migliorare

Le imprese del campione hanno evidenziato il permanere di alcuni aspetti critici nel rapporto con il sistema bancario. In particolare, tre sono state le criticità maggiormente evidenziate:



**39%** Frequente modifica unilaterale delle condizioni



**31%** Eccessiva lentezza nei tempi di risposta



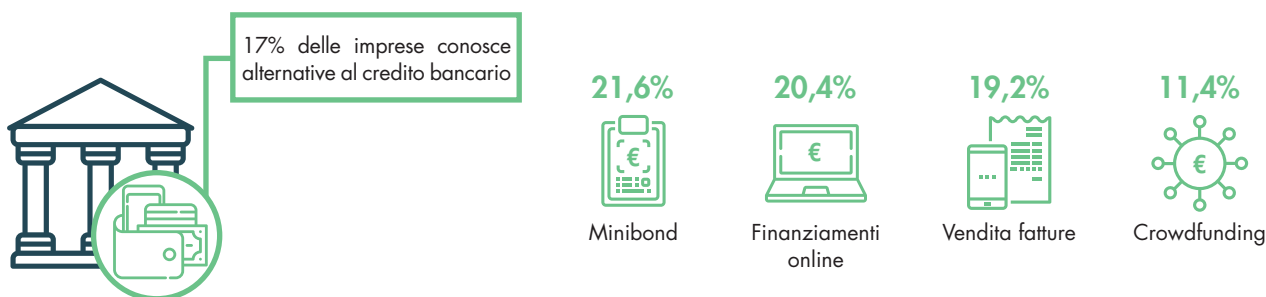
**23%** Comunicazione non esaustiva del rating assegnato

#### 5. Il mercato del credito: anche strumenti di finanza non bancaria?

Il questionario sottoposto alle imprese ha anche voluto indagare sul grado di interesse e diffusione di strumenti di credito e finanza esterni al mondo bancario.

È innanzitutto da rilevare che il 17% delle imprese ha confermato di conoscere strumenti alternativi al credito bancario. Si tratta di una percentuale assolutamente interessante e che costituisce un segnale di una accresciuta attenzione da parte del mondo industriale verso nuove e più articolate opportunità.

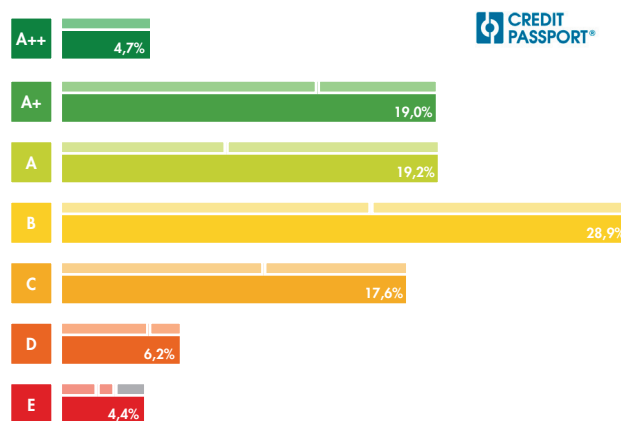
Per quanto riguarda i diversi strumenti di finanza non bancaria, il 21,6% delle aziende ha dichiarato interesse verso i minibond, il 20,4% verso piattaforme di concessione online di finanziamenti, il 19,2% verso piattaforme online di vendita di fatture e l'11,4% verso il crowdfunding.



### 6. Il mercato del credito: il grado di rischio delle imprese

Confindustria Vicenza ha incaricato la società londinese Credit Data Research, con la quale esiste una collaudata collaborazione, di elaborare la “probabilità di default” (ossia il rating) delle imprese associate sulla base dei dati di bilancio riferiti al 2017. L’indagine ha riguardato le 1200 società di capitali associate ed ha portato alla elaborazione del Credit Passport – financial assesment (CPFA) sulla base della metodologia RiskCalc di Moody’s Analytics, modello con standard ed algoritmi utilizzati a livello internazionale. Risk Calc Italy fornisce una stima del rischio di credito per le imprese non quotate italiane, ed è sviluppato, calibrato e validato sulla base di una estesa base dati di bilanci di imprese ed eventi di default e non default. Il network dei modelli Risk Calc di Moody’s Analytics copre quasi tutte le nazioni del mondo (oltre l’Italia). Nello sviluppo e validazione dei modelli si sono tenute in adeguato conto la robustezza delle metodologie statistiche, i principi contabili locali, le prassi di erogazione del credito e i cicli economici.

Il CPFA costituisce una parte del “Credit Passport”, documento che, aggiungendo l’analisi anche della centrale rischi, esprime il grado di rischio o rating dell’impresa ed è assolutamente confrontabile con quello elaborato dalle banche. L’analisi del portafoglio (1.200 imprese) ha fornito la seguente ripartizione per classe di rischio Moody’s (sui bilanci del 2017).



Rispetto all'analogia indagine condotta nel 2017 si è registrato un leggero aumento della rischiosità complessiva del portafoglio. Questo dato in prima battuta può apparire sorprendente, in quanto l'anno 2017 è stato un periodo di congiuntura favorevole e di frequente miglioramento dei dati di bilancio aziendali. Ma, come detto in precedenza, gli algoritmi di valutazione del rischio risentono anche di fattori esogeni (es. ciclo economico, rischio-paese...) che influenzano la valutazione finale ed esprimono, in questo periodo, una rischiosità più elevata.

Complessivamente abbiamo stimato che questi fattori abbiano spostato in senso negativo la valutazione facendo slittare circa il 2% delle aziende di ogni segmento verso fasce di rischio superiore, anche in presenza di dati di bilancio stabili o in leggero miglioramento.

A controprova di questo è stata condotta un'analisi generale escludendo dal modello di valutazione le variabili esogene. Il risultato ha evidenziato un complessivo miglioramento del portafoglio rispetto ai bilanci 2016, confermando la visione di un 2017 positivo per le imprese vicentine.

Comunque, il 71,8% delle imprese industriali vicentine appartiene alla categoria "investment grade" (fino alla classe Baa3). Il 17,6% appartiene poi alle due classi di rischio superiore (Ba1 e Ba2), dove l'accesso al credito può risultare più problematico ma ancora possibile (anche se naturalmente più costoso).

La provincia di Vicenza rimane così un territorio che esprime interessanti opportunità per gli investitori, siano essi banche od operatori internazionali.

